Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 25 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 123

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Approvansi parecchi progetti di legge, fra cui: uno per l'acquisto di terreni attigui al regio Ospedale in Costantinopoli; uno per la proroga al 31 dicembre 1905 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la marina militare.

CAMERA. — *Seduta antimeridiana.* — Riprendesi la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti nelle Scuole medie, la cui discussione generale fu esaurita nel 19 aprile passato. Se ne approvano parecchi articoli con modificazioni che portano in lungo la discussione. Perciò la si rimanda, con raccomandazione del presidente, a chi abbia emendamenti da proporre, di farlo in tempo.

Si approva quindi un disegno di legge per spese impreviste.

Seduta pomeridiana. — Commemorasi l'ex deputato comm.

Alessandro Pascolato

morto martedì sera a Venezia. Rizzo ne elogia il valore dell'ingegno, le virtù patriottiche letterarie e politiche, la forza del carattere, la bontà dell'animo; e ricorda i servigi resi al paese come cittadino, come deputato, come ministro.

Morpurgo si associa in nome della Deputazione friulana, della quale il comm. Pascolato fece parte onorandola, come deputato di Spilimbergo-Maniago.

E con nobili parole si associano: Santini, Morelli-Gualtierotti, Marcora, presidente della Camera; e questa approva di inviare condoglianze alla famiglia, alla Scuola Superiore di Venezia che il comm. Pascolato con tanto zelo diresse, al Consiglio Provinciale di Venezia del quale egli faceva parte.

Il comm. Pascolato sedette alla Camera per sette legislature e rappresentò fino all'ultima il collegio di Spilimbergo-Maniago. Fu uomo di preclaro ingegno, che la carica di deputato riteneva come imponente obblighi, non accordante solo diritti. I tempi mutati, non demeriti suoi personali, indussero gli elettori di Maniago-Spilimbergo ad affermarsi nelle ultime elezioni, sopra altro nome; ma nel collegio aveva pur nondimeno conservato fedeli amicizie, meritate ammirazioni.

Ricordiamo la sua visita nella città nostra; l'interessamento che che allora prese per i servizi locali delle Poste e telegrafi. Che se non tutti i desideri degli udinesi furono accolti (anzi, ben pochi), se i bisogni del servizio non furono soddisfatti, non fu certo per suo malvolere. E ci sta dinanzi alla memoria la sua mite figura, senza albagie, modesto quasi e gentilissimo con tutti, come sono gli uomini veramente superiori. Contro di lui potè la partigianeria insorgere irosa, massime a Venezia: ma sembra un portato necessario dei tempi quello di diffamare chiunque non militi sotto il nostro vessillo; costumanza alla quale noi rifiutiamo di sottostare, cercando di serenamente giudicare amici ed avversari.

*

Dopo la commemorazione del comm. Pascolato, si svolgono parecchie interrogazioni. Quindi Sonnino dà ragione di una sua proposta di legge con la quale si stabilisce che la cittadinanza italiana comprendente l'acquisto e l'esercizio dei diritti politici. Lo potrà essere concessa per decreto reale, previo parere favorevole del Consiglio di Stato, allo straniero che abbia:

1. sei anni di dimora continua nel Regno o nelle colonie italiane;

2. quattro di servizio prestato allo Stato italiano anche all'estero;

3. tre anni di dimora continua come sopra, se ha sposato una cittadina italiana o abbia reso un segnalato servizio all'Italia.

Il diritto di far parte delle due camere legislative rimane però sospeso per sei anni, dalla data del decreto medesimo.

Lo potrà essere concessa ai non italiani che abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale prima della promulgazione della presente legge, e si trovino in una delle condizioni sopra esposte.

Costoro potranno far parte di una delle due camere legislative dopo soli tre anni.

La proposta Sonnino è presa in considerazione.

Dopo, seguita la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia: e si assiste a violenti requisitorie di Colaianni contro magistrato che fu procuratore del Re a Caltanisetta: magistrato che Finocchiaro Aprile e Ronchetti difendono vigorosamente, affermando che due inchieste riuscirono pienamente favorevoli a quel magistrato.

La vita in Russia.

Lotta fra l'assolutismo e la rivoluzione

Un altro attentato in Russia. *Varsavia, 24.* — La scorsa notte, verso le ore 24, il capo della polizia di Sadler, ritornato dal teatro, andò a sedere sotto la veranda del circolo. Uno sconosciuto, passando, lanciò una bomba che scoppiò a qualche distanza, ferendo gravemente il capo della polizia e leggermente tre persone. Lo sconosciuto attentatore potè fuggire.

Un governatore ucciso. — *Pietroburgo, 24.* — L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Baku in data di oggi: Alle 3 pom. il governatore, principe Macaschidze, rimase ucciso dai cosacchi. Un cocchiere restò ferito. Mancano altri particolari.

Mezza città distrutta. *Alatin (Russia) 24.* — Mezza della città, dove trovavasi il quartiere del commercio, fu distrutta da un incendio.

La Guerra.

Tutti sono respinti!

Pietroburgo, 24. — Il generale Liniovich telegrafa che un distaccamento russo costrinse il 21 i giapponesi ad abbandonare le trincee da essi costruite sulle alture a nord di Caltapu.

Tochio, 24. — Un distaccamento russo che attaccò il 21 l'altura a nord Finiausca fu respinto. Altri due distaccamenti russi furono pure respinti il 22, presso Chienchientzi. La cavalleria russa sulla sponda destra del Liao cominciò a battere in ritirata il 22.

Dopo il terremoto, il fulmine!

Londra, 24. — I giornali pubblicano un dispaccio da Lahore che narra essere martedì caduto il fulmine sull'accampamento provvisorio dove si rifugiarono le persone fuggite pel terremoto. Vi furono ventitre uccisi, fra uomini, donne e fanciulli.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il Consiglio dell'ordine del merito del lavoro ha approvato le proposte di nomina dei seguenti cavalieri del lavoro:

Seghetti Ascoli Battaglia a Cingoli, Bisinotto ad Adria, Giuliani Conti Ricci a Ravenna, Ianni a Castellamare di Stabia, Torri a Tocco Casauria, Fogli a Pontedera, Ducrot a Palermo, Bondi a Firenze, Cargnel a Pieve di Cadore, Jesurum a Venezia, Franchini a Verona, Odero a Sestri Ponente.

Periodo convulsivo nella Spagna.

Barricate e conflitti.

A Bilbao lo stato d'assedio è stato già stabilito in seguito ai fatti di Barcalda. Truppa di cavalleria e di fanteria da un'altra guarnigione è giunta a Bilbao. I binari della ferrovia e delle tramvie fra Barcalda, Porto Galette e Bilbao, sono ingombri di mobili ed altri oggetti che le donne sostituiscono a misura che sono tolti dalla polizia. A Barcalda le strade somigliano ad un accampamento ove sono ammonticchiati i mobili che la pioggia rovina. La situazione si aggrava d'ora in ora. Si teme lo sciopero generale per domani. Un conflitto è avvenuto fra scioperanti e non scioperanti. Vi sono dei feriti, fra cui il direttore di un'officina.

L'*Epoca* dice che il Re partirà da Madrid sabato sera col sul *express*, per la Francia.

Da Gorizia.

— Caduta fatale.

La Ditta Antonio Darbo aveva assunto provvisoriamente, per i lavori di campagna, certo Pietro Migon di anni 45 da Gonars, in quel di Palmanova.

Il Migon, insieme al famiglio Giovanni Ersettig, dormivano nella soffitta soprastante la distilleria del sig. Darbo, alla quale mette capo una scala a piuoli.

Ieri notte, verso le 3, il Migon si alzò dal letto e volendo scendere dalla soffitta o risalire, cadde, riportando gravi lesioni interne.

L'Ersettig, svegliato dal rumore chiamò il camerata, ma non ottenendo risposta, si alzò pur egli da letto, e, dopo accesa la lampada e constatato quanto era successo, discese, il Migon accusava acuti dolori. Lo aiutò a ritornare a letto. Di lì a non molto il caduto cominciò ad essere assalito da sforzi di vomito sanguigni, così che fu trasportato all'ospitale Fatebenefratelli. Poche ore appresso, egli dovè soccombere.

La pagina letteraria.

La corruzione del dialetto.

Se la lingua, che ha l'ausiglio di una profluvie di libri e di giornali e della scuola, va corrompendonsi, e vediamo ingrossare ogni giorno più il torrente delle parole e delle frasi straniere a conturbarne le acque limpide; che dire dei dialetti, combattuti dalla stessa lingua che pure un dì vi attinse per formare il proprio corpo, e dalle infiltrazioni anche di straniere favelle, come qui nel nostro Friuli avviene?

— I dialetti sono destinati a sparire! — si dice: ma non crediamo: a trasformarsi, come tutte le cose, ma non a perire: condizioni speciali di clima, il « mondo esteriore » diverso per ogni singola regione, portano costumi diversi, portano per necessità linguaggio diverso....

Ma non ci dilunghiamo in considerazioni — per le quali occorrerebbe competenza che non abbiamo e tempo e spazio che ci mancano: e diamo senz'altro, levandoli dalle *Pagine Friulane*, due caratteristici sonetti che « Zaneto », l'egregio prof. Giovanni Del Puppo presentò un giorno al rimpianto prof. Bonini, e che nelle *Pagine* seguono un affettuoso articolo biografico dedicato al caro Poeta rapito quest'anno all'insegnamento all'arte, alla Patria.

Nus disbatiin! (1)

Al professor Pieri Bonin.

Pieri, nus disbatiin; anzi, a dreture,
nus han, si pò dì, miezz disbatiâds;
e l' furlan, simpri e in dutt, bon par [nature
al lasce che si cômudin e al tâs:
e, par ch' al puedi gioldi in sante pas
la sagre e' i garanghell, o fa la cure
dai sparglis e de ribuele, no l' è cas
ch' al si difindi nanche par procure.
El Friûl al è « il Friuli », par Cormôns
e' disin « Cörmons », « Chiàvris » par [Chavris;
« Cörmor » l' ul di Cormòr, e toclie vie!
O disin par no' « Itàlie » e no « Itàlie »;
tant l' è ver che a cieris tai, chenci, [si ur dis,
no seche « chions », ma seche « cions »! (1)

(1) Presentavo questo sonetto, e l'altro che viene appresso, al prof. Piero Bonini ch'Egli era già ammalato del male che poi lo uccise, ma quando ancora era ben lontano il sospetto d'una catastrofe. Essi avrebbero dovuto apparire nel numero scorso delle *Pagine*, allorchè avvenne la morte del poeta: onde si fu, che, per ragioni facili a comprendersi, ne rimandai a più tardi la pubblicazione.

Questi versi, buoni o malvagi che sieno, ebbero virtù di richiamare un sorriso sul volto, ormai triste del povero ammalato; ed Egli me ne seppe grado, come, buono sempre, volle ringraziarmi del pensiero d'offrirglieli. Ma poi d'un tratto si rabbuiò: e, scuotendo il capo, mi disse — (sono le sue precise parole) — « Pur troppo, noi combattiamo inutilmente; ma è bene che almeno una voce si alzi a protestare... » — A proposito dell'incolumità dei dialetti! —

Da ciò il mio coraggio — anzi, sto per dire, la necessità di pubblicarli.

(1) Variante meno plebea, ma anche meno energica:

« No seche minchons, ma seche minghòns ». Z.

El furlan ca di pôs agn.

— Oh guarde! Che buon vent, signore [Rete? —
— Novitàds, cosis grandis, che la vedi! —
— Oh? Che prendi una sedia e che si [siedi
e che mi conti dutt, sia benedette! —

— Ioisus! Soi corse come une saete...
Robis, ch' ò i dis, di credi e di no credi.
Sale co che 'l ga fatt mió nipot predi,
cheli che i dicevin duçh « pre masanet- [te »? —

— Po no iò. —
El ga butade già la veste! —
— Per da buono? E.. parcè? —
— Per far l'amore
Con quela snacaiosa di me fie —
— Ah boggiarona! E iè?
— Iò?.. 'O pierd la teste:
Co far cumò, che dici lei, signore! —
— Po' lassar che si sposin, po', par die! —

ZANETO

L'Anfiteatro Romano di Pola.

Una penna friulana pubblica, in nitida ed elegante edizione, uscita dalla Tipografia Del Bianco, un poemetto in endecasillabi sciolti, inneggiante all'Anfiteatro Romano di Pola.

Noi non conosciamo l'autore; leggemmo il nuovo lavoro, attratti solo dal titolo, che tanti ricordi risolleva nella mente; e di questa lettura fummo ben soddisfatti.

Trovammo uno spontaneo e non comune estro di verseggiatore: quasi sempre buona la struttura del verso; e più d'una volta ammirammo la ben misurata ampiezza e sonorità della frase, esplicante a pieno la grandezza dell'idea.

Ne sia prova questa invocazione:

... Oh mole, che resisti all'urto
Pur dei millenni, e su ne l'aere azzurro
Quasi a trapunto immenso somigliante,
Dalle magiche man di qualche fata
Uscito, ergi tue cime, qual risvegli
Turbin mai in di confuse memorie!

L'anonimo cantore dà prova di potenza descrittiva ed assurge più di una volta ad effetti mirabili, rievocando con parola viva e scultoria diversi momenti della agitata e lussuriosa vita romana, avida sempre di divertimenti e di sangue:

. . . . Disposta
In cerchi sulle estese gradinate,
Che dal piano sallan insino al sommo,
Moltitudine immensa costipava.
Fitta, chiusa, diversa nelle fogge
E' nel color; tal che spaziando intorno
L'attonito tuo sguardo contemplavi
Ovunque un fluttuante mar di teste
E braccia. — . . . .

Brano riescitissimo e d'effetto immediato a merito di un giusto concetto svolto con forma non involuta o contorta, è la discrezione del ludo gladiatorio; sicchè proprio viva ed incalzante t'appare innanzi alla mente la titanica e cruenta lotta, mentre:

. . . . . . mille petti in ansia tesi
Son senza moversi di ciglio . . . . .

Ed il sanguinoso quadro si chiude con l'indovinato accenno alla gente che ripopola

. . . . le deserte
In sino allor e piazze e vie di Pola:
Lodando i vincitor, spregiando i vinti:
Senza un accento di pietà pei morti.

In pochi, ma eletti versi, esuberanti d'idea e d'amore al natio loco, il poeta accenna al tramonto della grandezza di Roma imperiale, all'alma fede che ebbe redenta l'Urbe immortale, all'ibrido connubio del trono con l'altare, ed alla immacolata e redentrice favilla che

. . . . divampava jun di alla fine
Negli italici petti a Porta Pia.

Splendida l'apostrofe ai Polesi e veramente sentita l'affermazione fatta alla lor terra:

Qui il ciel, l'arte, la vita, il genio tutto
Spira e d'Ausonia: e là, quel tempio al [foro,
I secoli attraversa e mai si stanca
Per serbarvi di Roma inciso il nome.

In brevi parole: il poemetto è sicura affermazione, nel suo armonico assieme, di una mente eletta, addestrati agli studi classici e fidente nel radioso avvenire della Patria.

Convinciamoci leggendo l'indovinata chiusa, ove, sempre rivolto ai Polesi, l'anonimo e concettoso vate esclama:

Ah, il ricordo di Lui, che il suol d'I- [talia
Chiuse al Quarner, si come storia i vuole
In voi Polesi, in tutto il popol d'Istria
Ve l'armonioso si atteggia i labbri,
Fede risaldi nell'impari lotta
Contro le insidie in ogni guisa tese
Al vostro idioma; chè, s'ella è coscienza
Se è indole d'un popol la sua lingua,
Di coltivar la qual non pur le leggi
Ma la natura ne consacra il dritto!

F.

Il processo per le bombe di Trieste.

Suban e Barzal, Barzal e Suban

I sistemi del giudice istruttore Barzal furono, dai giornali *Neue Freie Presse* e *Arbeiter Zeitung*, commentanti aspramente fin dalla prima udienza: *terroristici* li chiamò l'imputato Cozzi, *efferati* li giudicò l'*Arbeiter Zeitung*. Ma non era avvenuta ancora la seconda udienza — quella in cui il Suban chiarì meglio con quali sistemi egli fu tratto alla confessione.

Crediamo interessante di qui riferire la sua deposizione testuale poichè nei precedenti numeri non ne pubblicammo che un riassunto:

Avv. Elbogen. Signor Suban, dica alla Corte e ai giurati come fu interrogato a Trieste.

Suban. Vissi sempre per i miei genitori, che adoravo come si adora Dio. Un giorno la mia povera madre venne a trovarmi in carcere...

L'accusato, che al primo rammentare i genitori, si era molto commosso, comincia a piangere dirottamente. Dopo una pausa, continua:

— Mia madre svenne in carcere e precisamente nella stanza del giudice istruttore. Ritornai nella mia cella, dove mi sentii male, alla mia volta. Il giudice istruttore approfittò di questa scena. E si mise a ripetermi: — Siete perduto! pensate ai vostri poveri genitori, che amate tanto! Confessate! — Quindi, di notte, mentre dormivo, mi fece svegliare, erano fra le 9 e le 10; e mi interrogava durante una o due ore.

Avv. Elbogen. A che ora dovevate andare a letto?

Suban. Alle 8.

Avv. Rosenfeld. Il giudice istruttore doveva saperlo!

Avv. Breitner. E tutto ciò è avvenuto!...

Presidente, cercando scusare il giudice. Tuttavia non si deve dimenticare che nel luglio o nell'agosto dello scorso anno, faceva un caldo spaventevole, che a Trieste era molto sensibile.

Avv. Elbogen. Nello scorso estate avevamo qui 42 gradi Reamur. Eppure a Vienna nessun giudice istruttore pensò mai di esaminare gli imputati durante la notte!...

Presidente. Ella ha narrato ancora qualche cosa in proposito.

Suban. Scrissi una lettera a mia madre, dove consolavo la poveretta e le dicevo che speravo di baciarla fra breve. Il giudice istruttore non inviò la lettera e disse: — Dovete restare anni o anni in *carcere* e non vedrete più i vostri genitori perchè frattanto morranno...

Breitner. Il giudice istruttore di Trieste non le disse che il negare non le servirebbe a nulla, poichè egli già sapeva tutto?

Suban. Ebbi l'impressione che il giudice istruttore fosse a conoscenza di tutto il complotto.

Breitner. Si dia atto a verbale che mi riservo proposte in merito.

* * *

Naturale che, le rivelazioni di siffatti sistemi, aggiunte all'altra di affermare, in un verbale, in un « documento », una cosa falsa, come quella di aver lui, Barzal, intercettato il secondo biglietto Cozzi, mentre fu il Suban che lo mandò a chiamare per consegnarglielo; naturale, diciamo, che queste rivelazioni dassero motivo a nuovi commenti.

Sulla seconda udienza, infatti, la *Neue Freie Presse* scrive:

« La asserzione dell'imputato Suban che il giudice istruttore testimoniò scientemente una cosa falsa, (affare del biglietto) mettendo così in più chiara luce il suo sistema e presentando una circostanza in modo più sfavorevole all'imputato, non avrebbe per sè fatto quella grande impressione, perchè non sarebbe stata la prima volta che un accusato si lagna ingiustamente del giudice istruttore. Invece fu ben caratteristico per la situazione il fatto che i difensori, nelle loro interrogazioni, manifestarono chiaramente di essere convinti della veridicità delle parole del Suban; e più ancora caratteristico è il fatto che nessuno dei componenti la Corte provò il bisogno di prendere le difese del giudice istruttore di Trieste. *Più intensa ancora fu l'attenzione destata dall'avv. Breitner, quando, con argomenti* palpabili *mirò a dimostrare che il Boniciolli, uno dei principali membri della congiura irredentistica,* **era in pari tempo un confidente della polizia** ».

* * *

L'*Arbeiter Zeitung* a sua volta scrive: « Risulta che il dott. Barzal non solo estorse la confessione, ma falsificò anche un verbale. Lo dice il Suban, che ora è uno dei migliori patrioti austriaci e l'uomo più veritiero che vi sia, giacchè, se le sue dichiarazioni non meritassero piena fede, non sarebbe stato possibile imbastire sulle stesse uno processo per alto tradimento.

« Questo Suban, affigliato alla pericolosa congiura dei dinamitardi, non ha potuto tenere per sè o distruggere il bigliettino che un coimputato gli aveva fatto pervenire, e lo diede addirittura al giudice; e questi, forse perchè si vergognava lui stesso dell'azione commessa da quell'ex-nemico feroce dell'Austria, o perchè voleva farsene un vanto, scrisse nel verbale di aver trovato lui il biglietto nella cella del Suban ».

Una inchiesta contro il Giudice Barzal.

Ci mandano da Trieste, per espresso.

La gravità delle risultanze emerse dal processo di Vienna a carico del giudice istruttore dott. Barzal, ha indotto l'Autorità giudiziaria superiore ad aprire un'inchiesta sul modo in cui fu condotta la istruttoria nel processo che si dibatte dinanzi alla Corte d'Assise di Vienna.

Ieri nel pomeriggio il presidente del Tribunale di Appello, dott. de Kindinger, si recò in persona al Tribunale provinciale, dove citò dinanzi a sè il dott. Barzal e il dott. Marinaz, addetto all'epoca di quella istruttoria quale protocollista al giudice istruttore nominato, e assoggettò entrambi ad un interrogatorio durato più ore.

L'inchiesta si occupa specialmente del fatto, emerso all'udienza, che il giudice Barzal avrebbe steso un verbale falso, per far apparire di avere lui scoperto la lettera scritta dal Cozzi al Suban, mentre nell'interrogatorio il Suban affermò di avergliela consegnata spontaneamente.

(Vedi sopra).

Un giudizio intorno al Suban.

Abbiamo riassunto ieri il giudizio della *Neue Freie Presse* intorno all'imputato Oscar Suban, dopo la prima udienza, nella quale riconfermò le sue confessioni. Crediamo valga la pena di tradurre per intiero le parole del magno giornale viennese, che lo dipingono assai bene:

« Quest'uomo dal pallido volto di persona affranta e dallo sguardo affaticato e dolente, ha un aspetto cupo, come chi si ridesti dopo una notte penosa, una notte di rimorsi. Non erano conoscitori dell'animo umano i congiurati che affidano una parte primaria ad un essere così moralmente debole. Da quanto finora si apprese nel processo, egli ha obbedito soltanto alla viltà nel fare la sua piena confessione e nell'aggravare le accuse contro i propri compagni.

Oltre la Corte e i giurati, però gli stanno accanto tre giudici silenziosi, che molto probabilmente sarebbero meno indulgenti degli altri se potessero, dal loro punto di vista, sentenziare. Dipende forse dal sentire egli questa muta condanna dei suoi compagni, l'aspetto affranto e dolente, che subito impressiona chi lo guardi?..»

Boniciolli e Busich.

Una lettera del figlio di Antonio Boniciolli.

Al *Gazzettino* di Trieste, il signor Enea Boniciolli — impiegato al Municipio di Zara, del quale è podestà un patriota conosciuto, il sig. Ziliotto — scrisse una lettera dove si scusa di non aver potuto accogliere l'invito del giurì che doveva pronunciarsi intorno alle accuse formulate contro il padre suo, Antonio Boniciolli, suicidatosi a Udine col veleno.

Il *Gazzettino* aveva stampato che la non presentazione, in difesa del proprio genitore defunto, del Boniciolli figlio era molto commentata, tanto più ch'egli a suo tempo ebbe a pubblicare nei giornali alcuni comunicati nei quali dichiarava che la innocenza del padre sarebbe tra breve completamente provata.

(Il giurì pronunciò verdetto « essere provato che l'Antonio Boniciolli aveva date informazioni vere o false non monta — alla polizia di Trieste).

Le giustificazioni che il signor Enea dà, sono queste:

« Avendo io avuto questa primavera oltre un mese di permesso d'assenza, e dopo essere stato assente questo gennaio 16 giorni per malattia, non potevo oggi chiedere un nuovo permesso pel fatto anche che fra giorni sarò *costretto* di chiederlo per il processo che verrà fissato a Trieste su querela da me presentata contro il signor Alfieri Rascovich ancora nel mese di marzo.

« Due viaggi in un mese non avrei comunque potuto farli ed avevo perciò caldamente pregato il giurì di Udine di pazientare pochi giorni ed attendere la mia venuta a Trieste ».

Egli soggiunge alcuni apprezzamenti: che « trattandosi di giudicare un morto, non si avrebbe dovuto in nessun caso emettere un verdetto senza ascoltare, prima, l'unica persona che, ispirata dall'affetto figliale e dalla convinzione della innocenza del giudicabile, aveva il diritto d'intervenire a sua difesa »; che egli « aveva condizionata la *sua* autorizzazione al procedere del giurì, all'obbligo di far*gli* noti a tempo i termini precisi dell'accusa ed i fatti ed argomenti addotti a sostegno, affinchè *potesse* opporre la necessaria giustificazione e difesa ».

Afferma che nulla gli venne comunicato; e soggiunge che scrive « protestando al senatore conte Di Prampero, da cui non *ebbe* ancora notizia del verdetto ».

* * *

Per quanto a noi sembra, la giustificazione sul non intervento non è sufficiente: crediamo che un permesso chiesto, per venire a difendere l'onore del padre, nessuna autorità l'avrebbe negato, e tanto meno il dott. Ziliotto ch'è fra i valenti che si oppongono a lasciar soffocare l'italianità di Zara.

Il sig. Enea Boniciolli aveva poi, nel giurì, persone di completa sua fiducia, ch'erano state amiche del padre suo, alle quali, in ogni modo, poteva affidare — e ci risulta che affidò — tutti i documenti che potevano valere a togliere dal nome del suicida il peso della tremenda accusa.

D'altronde, l'avv. Breitner ha rivelato al processo questi fatti: che il Boniciolli fu veduto scrivere al caffè una lettera indirizzata al commissario supremo Busich; che il Busich sapeva ogni cosa, tanto che si bagni dove si trovava, non ap-

pena conobbe gli arresti dei direttori della ginnastica ordinati dal Lasciasc, esclamò: — « Cosa mi ha fatto l...» —; che il Suban aveva dette al solo Boniciolli le parole — « Sono rovinato » — e la polizia le seppe ben presto; che il Boniciolli non aveva mezzi nè grossi proventi suoi, e nondimeno spendeva circa 10000 corone all'anno.

Le udienze di ieri.

Nuovi testimoni.

Vienna, 24. — Il presidente apre l'udienza ammonendo severamente l'uditorio ad astenersi da qualunque segno di approvazione o disapprovazione; altrimenti, farà subito sgombrare la sala.

Legge quindi la decisione della Corte che accetta la proposta dei difensori Rosenfeld e Neuda di citare come testimoni i signori Wulz e Dolcetti, ritenendo necessaria la loro audizione per veder meglio definiti i rapporti che correvano fra gli accusati Depaul e Suban. La Corte ha poi respinto la citazione del Quarantotto e del Veronese, perchè il fatto del ritorno volontario del Depaul a Trieste basta a dimostrare ch'egli non aveva alcuna voglia di fuggire, quando si recò a Udine.

L'avv. Elbogen propone che sia citato come testimonio un certo signor de Petronio, abitante in via Barriera vecchia N. S. la cui deposizione può essere molto importante per dimostrare che il Depaul era veramente amico del Suban, e che il Suban prima del suo 28.o anno di età non si era mai occupato di politica, anche questa proposta è accettata.

Si esaurisce quindi

l'interrogatorio Depaul.

Nelle perquisizioni in sua casa, furono trovati cartellini tricolori e l'accusato dice averli raccolti una sera al Politeama, quando se ne gettavano a migliaia dalla galleria per una dimostrazione, come ne raccolsero e intascarono anche taluni commissari di polizia; fu trovato un libro d'indirizzi, fra cui segnato questo: Moretti, Ravenna — e il Depaul dice ch'è l'indirizzo del Fumis, scappato appunto, dopo le prime perquisizioni, a Ravenna, e col quale era amico.

Pres. Se è vero ciò che dice il Suban, che il Fumis fosse il capo del comitato, probabilmente anche lei, che era tanto amico del Fumis, vi avrà appartenuto.

Depaul. Non ho mai saputo dell'esistenza di un tal comitato.

Si passa quindi all'

interrogatorio Salatei.

Il Salatei non sa niente. Fu direttore della *Vita dei giovani* con dilettanza, solo perchè pressato da « due signori », che furono il Suban e certo Forti (come il Suban medesimo conferma); fu socio della Ginnastica, e prima del servizio militare e dopo (stette quattro anni nell'esercito, come volontario); conosce il Fumis, il Petronio, ma non fece mai parte di nessun comitato irredentista.

— Un giorno — egli narra in proposito — incontrai per via il Fumis, che m'invitò ad accompagnarlo. Ci recammo insieme alla palestra, e il Fumis entrò nello stanzino dove era altra gente e mi lasciò nel corridoio. Poco dopo uscì e mi raggiunse, per tenermi un lungo discorso. Mi disse che era necessario di organizzare i giovani perchè si potesse far qualche cosa di serio. Io non ne volli sapere, e feci per allontanarmi. Mi ricordo che allora mi corse dietro anche il Rascovich per trattenermi. (Il Fumis e il Roscovich, appena cominciarono le perquisizioni, si misero in salvo nel Regno).

Il Suban, interrogato su tale circostanza dice che quella sera egli arrivò quando il Salatei era già andato via.

Pres. al Suban. Ricorda che una settimana dopo fu tenuto un altro convegno nello stesso luogo, al quale era presente il Salatei?

Salatei. Nego d'esservi stato presente.

Suban. Sì che vi era!

Salatei, con calma. Non è vero!

Generale di spettri.

Pres. Passiamo all'adunanza nella trattoria Banelli, nella quale si riferì sull'esito negativo della questione dei volontari.

Il Salatei dice di aver saputo dal Fumis della questione dei volontari e di non averla presa sul serio; ricorda anzi d'aver detto per scherzo al Fumis: « Generale di spettri! »

Il Suban interrogato conferma il suo deposto, e dice che il Salatei allora aveva l'aria d'essere d'accordo col deliberato dell'adunanza.

Si viene quindi all'adunanza in un salottino dell'albergo « Al Buon Pastore, » in cui furono consegnate le bombe; e all'adunanza a Servola: ma il Salatei, come già negli interrogatori scritti, afferma di non sapere quel che vi si sia trattato, perchè, mentre gli altri stavano raccolti nella stanza, egli scherzava nel corridoio con la cameriera. Mai sentì parlare di complotti, di bombe, di « buoni ». In un'adunanza al Buon Pastore, gliene furono consegnati: ma egli credette fossero buoni della Società Dante Alighieri.

Gli si fa carico della sua gita a Brescia: ma egli si era prefissa Milano come meta, e si fermò un giorno a Brescia soltanto per visitarvi l'esposizione, e non vide nemmeno i ciclisti triestini e trentini.

Interrogatorio del Cozzi

Nell'udienza pomeridiana si passò all'interrogatorio del quarto imputato, Napoleone Cozzi, nato a Trieste ma pertinente a Travesio nella nostra Provincia, distinto pittore-decoratore.

Interrogatorio del Cozzi

Cozzi, interrogato sulle generalità, risponde: Sono maestro di scherma; sono nato e quasi sempre vissuto a Trieste, benchè cittadino italiano; anche mio padre visse sempre a Trieste.

Pres. Dove ha prestato il servizio militare?

— Ho fatto il soldato in Italia, negli alpini, dove salii fino al grado di furiere maggiore.

— Le era nota l'esistenza del comitato irredentista?

Non so nulla dell'esistenza di un tale comitato. Conoscevo molto bene il Fumis, ma non ho mai conosciuto il Giuliuzzi e nemmeno il Ferluga.

— Sa dirci qualche cosa dei manifesti irredentisti?

— Di tutti i manifesti non conosco che uno, quello che tratta della bandiera militare.

Le sedute del Comitato

— Vorrebbe dirmi in quale occasione entrò a far parte del comitato?

— Prima di rispondere, vorrei fare qualche domanda al Suban.

— La prego di rispondere prima a questa mia domanda.

— Nell'ultimo giorno del carnovale 1904 mi trovavo insieme con trenta ginnasti, nella palestra, intento ai preparativi per la festa da ballo. Il Fumis mi disse: « Vieni un momento di là ». Nella guardaroba, dove mi condusse, trovai alcuni signori che non conoscevo. La prima cosa che domandai al Fumis fu se il segretario fosse a giorno di quella seduta, perchè sapevo che in questo il segretario era molto severo, e che, facendosi cosa contraria a' suoi desideri, rischiavo di perdere l'impiego che avevo alla Ginnastica. Il Fumis mi rispose che non aveva il permesso del segretario; perciò mi allontanai. Il giorno dopo il Fumis mi disse che s'era parlato dell'arruolamento dei volontari senza però spiegarmi che cosa dovevano fare quei volontari.

— Osservo che la sua deposizione davanti al giudice contiene una parziale confessione. Secondo quanto disse allora, Ella conosceva già lo scopo di quell'adunanza.

— E' vero: già nel giorno dell'adunanza potei comprendere all'incirca lo scopo. Allorchè, il giorno dipoi, il Fumis mi spiegò la casa e mi invitò ad aderire al comitato; gli dichiarai che non voleva saperne, che quella di un arruolamento di volontari per Garibaldi mi pareva un'idea assurda, specialmente in un'epoca in cui, come allora, regnava pace assoluta in tutta Europa.

Pres. Che cosa ci sa dire sulle sedute successive?

Cozzi. Il Fumis mi ha sempre giocato tranelli, e se io mi sono lasciato prendere in trappola, è perchè credetti sempre di aderire ad un'agitazione contro il partito dompieriano. Del resto, quelle non si possono chiamare sedute, perchè nessuno vi fungeva da presidente. Erano semplici convegni, dove si formavano crocchi gli uni indipendenti dagli altri; e in questi crocchi ciascuno poteva chiacchierare di ciò che voleva. Quando nella seconda adunanza notai che il Fumis e il Petronio si riscaldavano troppo, e cercavano di trascinare i giovani coi loro discorsi, pensai d'adoperarmi a impedirlo ed a far naufragare i loro piani disposto al caso a trattenere con la forza i giovani.

Battistig e Lescovich.

— Conobbe il Coppadoro?

— Non lo conosco: ho sentito il suo nome per la prima volta dal giudice istruttore.

— Dal deposto del Suban risulta che Lei nella seconda adunanza, per evitare di far nomi, propose un sistema speciale d'arruolamento.

— Non è vero.

Pres. Ha assistito alla terza adunanza? Che cosa disse allora il Fumis?

— Nella terza adunanza udii che era fallito il piano d'arruolamento.

P. M. Ella ha confermato che nella prima adunanza c'era il Battistig e una seconda persona a Lei sconosciuta. Chi era questa persona, il Lescovich o il Coppadoro?

— Escludo che quella persona si chiamasse Coppadoro. In quanto a dire chi essa fosse, dichiaro che mi rifiuto per principio di rispondere.

Avv. Breitner. Ma che principio! Lasci stare, adesso!... dica chi era.

— Ebbene, posto che il nome della seconda persona non ha importanza, dirò che era il Lescovich.

Ho giurato fede al mio Re.

P. M. In una delle ultime discussioni, del 19 agosto, ella, Cozzi, ha dichiarato che Lei non sentiva il bisogno d'entrare nel corpo dei garibaldini, avendo già il suo posto fra gli alpini nell'esercito italiano; e che l'uniforme degli alpini era per Lei altrettanto onorifica quanto quella di garibaldino.

— Mi espressi così molto tempo prima, quando a Trieste si parlava molto della visita del re a Udine e di qualche possibile conflagrazione. Dissi allora che in un caso simile sapevo dove andare, perchè avevo giurato fede al mio Re e alla divisa che avevo indossato.

* * *

L'interrogatorio continua su questo tono. Il modo franco, il tono serio e dignitoso col quale risponde il Cozzi, calmo e sereno sempre, fa la miglior impressione. Egli dice credere che il Fumis abbia finito col perdere in lui la fiducia, perchè apprese qui al processo che non a tutte le riunioni le ha invitato.

Il seppellimento delle bombe alla Società ginnastica.

Avv. Elbogen: Ci dica, Suban, il Cozzi era presente quando il Coppadoro portò le bombe?

Suban: No.

Pres. Il Suban disse però che Lei, Cozzi, era presente quando alla Ginnastica si introdussero sotto il pavimento le bombe, e che anzi, avendo avvertito un rumore nel corridoio, spense la fiamma del gas.

— Appunto: il Fumis mi pregò di andare con lui un momento, e davanti al buco vidi il Suban che aveva seco un involto coperto di carta tutta spiegazzata. Dedussi che doveva contenere qualche cosa di sospetto, ma non sapevo che cosa. Andandomene, domandai al Fumis che cosa fosse quella roba; ma egli mi rispose evasivamente, dicendo che si trattava d'una cosa provvisoria.

Avv. Elbogen, al Suban: Voglio rivolgere una domanda alla sua coscienza: L'esposizione del Cozzi contrasta forse con quanto ella ha avuto occasione di notare?

Suban: No, certo.

Elbogen: Allora ammette che la cosa sia passata così come la racconta il Cozzi?

Suban: Sì.

P. M. Però egli ha rimosso la tavola del nascondiglio.

Suban: Sì

Avv. Breitner: Che il Cozzi avesse dedotto trattarsi di qualche cosa di proibito, egli stesso lo ha ammesso. Il Cozzi ha saputo dal Fumis che esso nascondeva una cosa.

P. M. (in italiano): Una merce.

Breitner: Prego di constatare se nel protocollo italiano del Cozzi c'è la parola « merce ».

Interprete: Qui è scritto « roba ».

Breitner e Elbogen contemporaneamente: Ma ci corre una bella differenza!

L'interprete Buffolini conferma che vi è una bella differenza fra le due versioni.

L'interrogatorio, dopo questo piccolo incidente, continua. Il Cozzi dice che, impressionato, volle dal Fumis qualche spiegazione; e questi gli rivelò ogni cosa. Tanto più se ne impensierì allora, per i pericoli che potevano derivare alla Società ginnastica. Ne parlò al Fumis, che giurò di nulla ommettere per far levare da quel posto le tre bombe e le polveri.

E si viene all'adunanza di Servola, quando il Boniciolli fu ammesso nel Comitato; alla proposta del Boniciolli, esposta ed illustrata con molto calore, di far saltare il monumento dell'imperatore nell'edificio delle Poste; all'adunanza al Buon Pastore in cui si trattò di mettere in circolazione i « buoni » di garibaldi, portati dal Boniciolli, pei quali egli domandò s'erano approvati dall'Autorità.

Pres. Lei sapeva a quali scopi dovevano servire questi « buoni ».

Cozzi. Il Boniciolli aveva detto che con questo mezzo si dovevano procurare denari per Ricciotti Garibaldi.

— Allora non ci poteva esser dubbio che non erano permessi dalle Autorità.

— Il loro scopo vero l'ho saputo appena dopo.

— A lei furono anche consegnati dei « buoni »?

No, perchè Boniciolli in quella sera non li aveva con sè. Egli doveva consegnarli ai singoli incaricati appena il giorno dopo al caffè al « Municipio ». Io non ci sono andato il giorno dopo al caffè, perchè era occupato ad Opicina: e se anche fossi stato libero, non ci sarei andato egualmente.

* * *

Lo svolgersi dei fatti è seguito passo passo: il Cozzi spiega di aver tollerato che il Boniciolli ponesse anche il di lui nome fra coloro che dovevano smerciare i bolli, per non essere sospettato; fece la proposta di dividere il Comitato in gruppi, pensando che ciò devierebbe l'attenzione della polizia e condurrebbe alla dissoluzione del Comitato, così che tutto sarebbe finito senza guai.

Il Procuratore di Stato non crede...

Uno dei giudici osserva: Non le pare che se il Comitato fosse rimasto unito, ella avrebbe potuto controllare meglio le singole sedute ed influire sulle deliberazioni in senso pacifico?

Ad ogni gruppo doveva venir assegnata una persona incaricata di riferire a sua volta al Fumis ogni deliberazione dei sottocomitati, ed io facevo calcolo che il Fumis nelle cui mani si ricongiungevano le fila di questi sottocomitati, mi avrebbe sempre riferito come stessero le cose.

Pre. Ma lei ci disse che il Fumis lo aveva in sospetto.

Il sospetto datò appunto da quella sera ed io credo che il mio divisamento ebbe anche successo, perchè per lungo tempo non si tennero altre sedute del Comitato.

P. M. Lei attribuisce carattere innocente a questo frazionamento del comitato. A me sembra invece che corrisponda al vecchio sistema dei congiurati del cosidetto « sistema alla valanga » ideato da Mazzini per impedire i tradimenti.

Avv. Neuda: Questo sistema è adottabile solo dove ci sono numerosi comitati, come era il caso in Italia ai tempi del Mazzini.

P. M. Ma anche in questo caso concreto c'erano diversi comitati, non solo a Trieste, ma a Udine e a Milano!...

La lettera di Napoleone Cozzi al Suban.

A questo punto si sospende l'udienza per 10 minuti. Ripresala, il presidente fa leggere la lettera scritta in carcere dal Cozzi al Suban. La lettera è scritta a matita e non reca la firma. Essa è in data 13 settembre 1904.

Le furie di Petronio e l'indignazione di Boniciolli.

Si viene alle riunioni del 5 e 9 luglio, nella trattoria Berger. Alla prima il Cozzi non partecipò; alla seconda, era presente, e v'intervenne perchè gli era stato detto che il Petronio avrebbe fatto gravi proposte. E narra:

— Il Petronio, irritatissimo, infuriava per i fatti d'Innsbruck: ci chiamava vigliacchi, se non eravamo capaci d'una fiera protesta. Con gran calore cercava di trascinare i presenti a dimostrazioni violente, dicendo che era una vergogna per trieste restare inoperosa di fronte agli avvenimenti di Innsbruck, che se gli uomini del partito liberale non avesse organizzato serie dimostrazioni in contingenze simili, sarebbe stato necessario agitare contro quegli uomini. Ciò mi indignò. Il Petronio soggiunse che sarebbe più efficace gettare bombe contro l'« Eintracht ». In quella sera fu notata l'assenza del Boniciolli. Ho sentito dire che il Boniciolli era avvilito e indignato perchè eravamo incapaci d'una azione seria, dicendo che, se in questa circostanza non ci fossimo mossi, quando mai l'avremmo fatto? Rilevo che la proposta del Petronio, forse perchè esposta con tanto calore, fu accolta subito con entusiasmo dal Suban, tanto che questi pronunziò le testuali parole: « Do la mia parola d'onore di mandar ad effetto il piano ». Suppongo che questo insolito coraggio del Suban proveniva dal fatto ch'egli aveva già sottratto una delle polveri, e che quindi sapeva bene che il proposito manifestato non era più tanto pericoloso: perciò poteva a buon mercato far sfoggio di tanto ardire. A questa proposta io mi sono opposto con tutte le mie forze, e mi parve d'aver calmato gli animi, distogliendogli dal proposito, sicchè mi allontanai tranquillizzato. Il giorno dopo mi venne però il sospetto che il furore del Petronio non si fosse placato, e mi recai — era il sabato — dal Fumis per sapere se in quella adunanza si fosse stabilito qualche cosa di serio. Il Fumis mi rispose: Ti dò la parola d'onore che non nascerà niente; puoi star tranquillo. Gli espressi in quell'incontro i miei sospetti circa la possibilità che il Boniciolli fosse una spia.

— Le consta che dopo il 9 luglio siano stati fatti degli esperimenti con le polveri delle bombe?

— Sì. Il Fumis mi disse un giorno: Ora sarai contento, perchè tutto quell'affare è impossibile: abbiamo fatto delle prove, e il miscuglio non risultò esplosivo, sicchè mi pare che sia tutta una mistificazione. Tuttavia l'esistenza di quelle bombe mi preoccupava sempre e pensavo continuamente a un espediente per distruggerle; all'uopo mi rivolsi a certo Antonj, pratico pirotecnico, senza dirgli però di che cosa si trattasse e solo allo scopo di essere informato delle proprietà delle varie materie.

P. M. Quale dei coimputati era presente all'udienza del 9 luglio?

Cozzi: Mi permetta di non rispondere a questa domanda...

L'imputato dice di avere scritto questa lettera perchè si sentiva non colpevole, ma compromesso: le continue minaccie del giudice istruttore di una grave condanna, il lungo tempo dell'istruttoria avevano fatto sorgere in lui il bisogno di far mettere un altro nome nella deposizione del Suban, per risparmiargli il lungo carcere preventivo e procurargli la libertà.

Siccome la lettera non era firmata, la direzione delle carceri volle accertarsi ch'era del Cozzi, e mandò una commissione sotto la finestra della sua cella: al passaggio del Suban, udì il Cozzi fischiare dal di dentro l'inno di Garibaldi, come era detto nella sua lettera.

Due lettere del giudice Barzal.

Si leggono due lettere del giudice istruttore dott. Barzal, pervenute nella mattina al Presidente delle Assise. Con la prima nega di aver fatto credere al Suban di sapere tutto e che gli altri riversavano su di lui la colpa. Con la seconda, dice essere stato il Suban a pregare lui, dott. Barzal, di mettere a protocollo che io ho reclamato la lettera da lui, perchè altrimenti correva il rischio di grave pericolo ».

Elbogen e Rosenfeld esclamano contemporeneamente: in tal maniera dunque il dott. Barzal conferma che il protocollo non è stato fatto in piena regola e conforme al vero!

* * *

Durante l'udienza, quando per brevi confronti il Suba si avvicina al Cozzi, questi mostrasi disgustato, e prega il presidente di far allontanare il Suban appena abbia finito di parlare.

* * *

Ier l'altro durante i confronti fra il Suban e il Depaul, dal pubblico è partito qualche fischio. Perciò l'ammonizione del Presidente, all'aprirsi della seduta antimeridiana di ieri.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— I danni del maltempo - Corriera postale in pericolo - Torrenti straripati - frane.

La pioggia continua a catinelle senza smettere un solo minuto.

Il Tagliamento è ritornato in piena; il Meduna, l'Arzino e il Cosa pure in piena.

Il Rugo ha di nuovo straripato e allagata la strada che conduce a Maniago.

L'osteria di certo Colesan di Istrago fu dalle impetuose acque allagata, tanto che nei locali l'acqua misurava circa quaranta centimetri.

La Pontaiba, fra Pinzano e Casiacco, è rigonfia. Le corriere che fanno servizio di posta nei paesi di Canal di S. Francesco, Canal di Vito, Forgaria, Anduins e Casiacco subirono notevoli ritardi.

Quella che fa servizio da Spilimbergo a Clauzetto giunta presso la località ove il Rugo aveva straripato corse pericolo di venir travolta assieme ad una quindicina di passeggeri. L'Auriga Umberto Di Giorgio visto il pericolo spinse i cavalli a corsa e potè dopo alquanti sforzi trarsi in salvo. L'acqua avea di già incominciato ad allagare l'omnibus con grande spavento di chi entro si trovava.

Nella località *Molin del Tul* sopra Paludea la roggia uscì dal canale danneggiando seriamente la strada che va a Clauzetto, per una lunghezza di oltre 30 metri.

Ci vorranno oltre quindici giorni per poter passare con carrozze.

La frana Vito-Clauzetto è sempre in movimento. Non si ha alcuna speranza di salvare le quattro abitazioni minacciate.

In quella zona altre frane più piccole si verificano oggi.

Ore 4. Il Tagliamento e gli altri torrenti decrescono.

Il tempo però è sempre incerto.

Clauzetto

— Le conseguenze d'una frana

24 — La frana fra Vito e Clauzetto ha prodotto i suoi effetti disastrosi seppellendo questa mattina 4 case. Poco mancò perissero 5 persone.

Fino da ieri sera i poveri proprietari asportarono le masserizie in Clauzetto perchè si vedeva che la moltitudine di gente accorsa al suono delle campane a martello per il salvataggio era impotente a scongiurare il pericolo.

Un incidente

Tre giovanotti, certi Zannier Eugenio, Galante Eder e Fabrici Francesco recaronsi l'altra sera a vedere la grossa frana caduta lungo la strada Clauzetto-Vito.

Lo Zannier poco curando il pericolo s'era inoltrato un po' troppo all'orlo del pendio e con un piede cercava smovere un grosso sasso che minacciava precipitare.

Improvvisamente questo cedette e lo Zannier fece un capitombolo per la china, quasi, seppellendosi in mezzo alla melma profonda.

Con l'aiuto dei suoi compagni potè stentatamente guadagnare la riva o ritornarsene a casa con un buon spavento in corpo.

Beneficenza.

Una benefica persona, che desidera conservare l'anonimo fece un'offerta di lire 25 alla « Scuola e famiglia. »

La Presidenza porge vivi ringraziamenti

Codroipo.

— Agitazione cessata.

24. — (B). — Alle notizie mandatevi oggi per telefono intorno alla clamorosa dimostrazione avvenuta a Pozzo dell'Angelo da parte della popolazione poco ho da aggiungere.

Potrei parlarvi intorno alla questione insorta fra il nonzolo di quella Chiesa e la fabbriceria che ha determinato il licenziamento del primo e la dimostrazione popolare per il provvedimento preso contro un uomo che il paese ha fino ad oggi sempre stimato. Ma essa è di natura tale, che giudico opportuno di scrivere in merito quando le cose saranno meglio chiarite.

Per ora mi limito a dire che il Cappellano è ritornato in sede e che la popolazione, la quale questa mattina si era astenuta dal recarsi ad ascoltare la messa, nella sera invece si recò in massa ad assistere alla funzione.

— Patronato scolastico.

Ieri sera alle ore 7 in un'aula delle Scuole si è adunato il Consiglio del Patronato Scolastico.

Il Presidente sig. Luigi Ballico comunica la corrispondenza della *Patria del Friuli* dalla quale si apprende che il Consiglio Comunale ha respinto la istanza avanzata dal Patronato, tendente ad ottenere un sussidio da parte del Comune.

Dice che questo voto, che ha sollevato le generali proteste, è stato in primo luogo causato dal contegno della Giunta che non solo non ha validamente sostenuta la *sua* proposta di un sussidio di L. 100, ma che ha votato contro la sua proposta stessa; ed in secondo luogo dall'essere stati i consiglieri male informati sulla questione.

Infatti l'opposizione campanilesca dei frazionisti non avrebbe avuto motivo di sorgere se la Giunta li avesse resi edotti che *il Patronato nella sua stessa istanza si impegnava di distribuire metà del sussidio agli alunni delle frazioni con l'obbligo di dare alla Giunta relazione del proprio operato.* Nè l'opposizione del cav. Luzzatto aveva maggior fondamento, perchè le notizie che egli ha dato erano, certo involontariamente, incomplete e quindi mal fondata la deduzione. Egli ha affermato che la Giunta provinciale amministrativa ha respinto una consimile deliberazione del Consiglio Comunale di Udine e che quindi avrebbe respinto anche quella di Codroipo.

Orbene, sta il fatto invece che il Comune di Udine nell'anno 1904 (art. 18 lettera C) ha dato alla *Scuola e famiglia* un sussidio di L. 3000, e che sul preventivo per 1905 (art. 113 lettera C) ha votato un *aumento* di L. 1000, portando così il detto sussidio a 4000 lire. La G. P. A. poi con sua ordinanza 15-17 febbraio u. s. ha ritenuto doversi depennare per *motivi di bilancio l'aumento* di L. 1000, alla scuola e famiglia, lasciando ben inteso inalterato l'antecedente sussidio di L. 3000.

Ma di ciò non fu soddisfatto il Comune di Udine che, presa visione dell'ordinanza, ha tuttavia confermato in ogni sua parte la precedente deliberazione.

Se il Consiglio di Codroipo avesse conosciuto questi fatti è certo che non avrebbe fatto l'asserzione che la G. P. A. respingerebbe, se votato, il proposto *primo* sussidio di L. 100, perchè le ragioni di bilancio sussistenti per il Comune di Udine non sussistono per quello di Codroipo e perchè non si può a priori affermare che la G. P. A. vada contro l'art. 4 della legge 8 luglio 1904 che dice non solo che saranno permesse ai Comuni le spese per sovvenire anche con la distribuzione d'indumenti agli allievi poveri, ma che dette spese *saranno preferite ad ogni altra spesa facoltativa,* che non riguardi la pubblica sanità ed incolumità. Ed ora, conclude il Presidente del Patronato, che, malgrado il provvidenziale sussidio della Banca Cooperativa, di cui il cav. Luzzatto è presidente, non sono adeguati ai bisogni, ci hanno spinto a domandare l'aiuto del Comune. Questo aiuto ci fu negato causa i malintesi di cui vi ho detto; ma io sono convinto che ora che i malintesi siamo in grado di dissiparli, il Consiglio non ci rifiuterà più oltre il suo sussidio, dando così prova dell'affermata simpatia alla nostra istituzione. Credo perciò che sarebbe conveniente rinnovare l'istanza al Comune ed anzi ve ne faccio formale proposta.

Dopo breve discussione il Comitato approvò unanime la proposta del Presidente.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Tavagnacco.

— Furto.

Ignoti penetrati nella stalla di Francesco Giacomini fu Giuseppe di anni 35, fabbro di qui, rubarono 4 polli e 3 galli, del valore complessivo di L. 8.

Del fatto fu sporta denuncia alla benemerita.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBERO - tonico - digestivo - ricostituente

L'efferato delitto di Teor.

Nella seconda edizione di ieri, pubblicammo parte della relazione dell'udienza antimeridiana fino al punto cioè in cui fu commemorato il Procuratore del Re presso il Tribunale nob. cav. Angelo Merizzi.

Continua il teste dott. Pividori.

P. M. Mi sa dire il dott. Pividori, come usava parlare il Francesco? Precipitava le parole? Era facile alla bestemmia?

— Sì. Era facile alla bestemmia, alle volte era taciturno, mesto; di lui non si potevano comprendere che poche parole.

— Parlava precipitevolissimevolmente? (*Ilarità*).

— Non sempre. Quando era eccitato.

Avv. Caporiacco. Il Francesco Corrado, era ritenuto in paese come pazzo?

Driussi. Chi ha detto che è pazzo?

Caporiacco. Ma lasciate domandare almeno!

Teste. In paese il Francesco Corrado era ritenuto come uomo conscio di se stesso» e capacissimo di trattare i suoi affari.

Il dott. Pividori aggiunge, di aver udito narrare che il vecchio Corrado, trovandosi un giorno in campagna, poco mancò ferisse con un tridente una donna. Visto però accanto a questa donna un giovanotto, certo Zanello Nicolò, il Corrado avrebbe pronunciato le parole: — Prega il Signore che è un altro qui, se no ti avrei fatto la pelle.

Questo risale a molto tempo prima del fatto.

Pres. al teste. Come ha saputo ciò lei?...

— Ho sentito il racconto dalla signora Angela Colovatti.

Pres. Tu, Francesco conosci l'Angela Colovati?

— La femine di Felisa?... detto Fabris?

— No sai...

— Siedi... siedi...

— Sì... nie pì...

Il Luigi è dipinto da testimonio come un individuo buono, piuttosto «sempliciotto».

Il dott. Pividori, presta poi giuramento come perito ed è tempestato da domande da avvocati e dal presidente.

Anche la vecchia.

Avv. Cosattini. Non disse il teste, che si doveva arrestare tutta la famiglia Corrado?

Teste. Ecco. Tutti in paese dicevano la loro opinione. L'assassinio della Battistutta era l'argomento del giorno. Io, parlando in proposito, ebbi a dire che era buona cosa arrestare tutta la famiglia Corrado e che credevo avesse partecipato al fatto, *moralmente*, anche la vecchia.

Pres. Il motivo di questa sua opinione?

— Avevo udito raccontare che la moglie del Francesco aveva detto, riferendosi alla vittima: — *Se no la copais voaltris, la copi iò!*

— Dà chi lo udì?

— Dalla signora Teresa Colovatti!

avv. Driussi. Buona! Sa il teste che questa signora Colovatti, abbia preferito due pezzi da L. 5 a due testi perchè deponessero contro i Corrado?

— Non so.

avv. Driussi. Il teste mandò articoli a qualche giornale, sul fatto di cui ci occupiamo?

— No.

— Sa forse il teste il nome di qualcuno che abbia scritto?

— Credo probabile che abbia scritto Andrea Colovatti!

— A che giornale?

— Alla «Patria del Friuli» credo. Prima mandava alla «Patria» ma non lo so positivamente.

Seguono altre domande; dopo di che l'audizione del dott. Pividori è esaurita.

Un sogno!

P. M. Tu Francesco, ti ricordi di avere raccontato al Giudice, che in sogno udisti alcune voci?

— No se pol credere niente... Go fatto un sogno... E po' tante parole... e una dicono un'altra: i corre... i corre...

Il cancelliere legge gli interrogatori scritti del Luigi Corrado e dell'Antonio.

Il Luigi, ad un certo punto fu fatto uscire dalla gabbia,a e tradotto da due carabinieri avanti il Presidente per dare spiegazioni topografiche.

L'udienza è tolta alle 12.

Udienza pomeridiana.

Continua la lettura degli interrogatori.

P. M. Senti Luigi: mi potresti dire una ragione, un motivo un po' plausibile, per spiegare il delitto commesso?

Luigi....

P. M. Comprenderai bene che non è sufficiente il dire che la Minte ti seccava, ti importunava con domanda di matrimonio...

Luigi. Mi è venuto un «caldo» alla testa... e come credevo che la Maria volesse darsi a me per poi attribuirmi la paternità del nascituro.

Mini. Poteva Luigi dubitare che fosse incinta con suo pare?

— No.

Pres. Tu, giovane di 20 anni, hai mai praticato donne?

— Mai.

Il difensore Driussi fa dare lettura di un rapporto medico steso dal dott. D'Agostini, e risguardante il Luigi Corrado dal quale risulta un vizio da lui confessato.

Due quesiti.

L'avv. Driussi muove al dott. prof. Antonini, a cui desidera aggiunto il parere del prof. Franzoni, il seguente quesito:

che i periti sieno domandati sui dati soggettivi che offre l'accusato Corrado Luigi in relazione alla causale cui egli attribuisce il fatto di cui è confesso: causale che la donna voleva accoppiarsi in ogni modo con lui, onde potere sposarsi allo stesso o attribuirgli la paternità del nascituro.

Ed al perito Taddio, il quesito: Quale tempo sarebbe occorso ad una persona che per partecipare all'omicidio di Maria Battistutta, fosse partito dalla casa abitata dagli accusati e si fosse recata sul fondo Campus ed avesse dovuto prendere parte al giro che l'accusato Corrado Luigi dice d'essere stato fatto dalla vittima o comunque a quello di cui vi sarebbe traccia in atti, con la determinazione del luogo ove furono rinvenuti gli zoccoli dell'uccisa e di quello ove fu rinvenuto il cadavere.

Una ipotesi.

Pres. Questa è una ipotesi sua?

— Sì Eccellenza!... Corrado Luigi è accusato di assassinio in compartecipazione di altra persona, che si dice essere suo padre... Suppongo nei due assalitori, la contemporaneità dell'assalto.

La correità

P. M. Allo stato degli atti, sostengo la correità.

Il cav. Randi, chiede poi che sia così completato il secondo quesito dell'avv. Driussi: Se quell'altra persona avrebbe potuto recarsi per una via più breve da Corrado Luigi.

I periti si riservano di rispondere ai quesiti ad istruttoria finita.

L'avv. Celotti della Parte Civile chiede che ai periti Antonini e Franzolini sia aggiunto anche il dott. Pitotti.

Un altro quesito.

Prof. Franzolini. Sarò più ignorante di tutti, ma non capisco bene che cosa sia questa causale.

P. M. Io propongo un altro quesito, che venga cioè esaminato somaticamente anche il Francesco Corrado e che si dica se egli potesse avere il rimorso di avere... resa in stato interessante sua nuora.

L'avv. Driussi. Brevemente spiega il suo quesito e chiede ai periti se, data la domanda della vittima e lo scatto del Luigi che non trovò altro scampo, che colpirle la Battistutta, trovino in ciò elementi, dati sufficienti tali da avvicinare questa iniziale sproporzione dalla causa all'effetto.

Continuano i testi di accusa.

Daradina Luigia maritata a Colovatti Giacomo.

— Verso le 5 — 5 1/2 della sera precedente alla scoperta dell'assassinio, mi trovavo sul «*troi*» de fontane. Ad un certo momento sentii gridare: *Ah Dio Signor! lassaimi c'o vadi a viodi ancie une volte el mio frutt.*

— Avete sentito da qual parte venivano queste grida?

— Dalla parte del *fossalat.*

— Era voce di uomo o di donna?

— Di donna.

— Chi era con te in quel momento?

— Mia nipote.

— Senti anche lei a gridare?

— Sì. Mi chiese anzi che cosa fosse. — Eh fione — risposi — sarà int in campagne.

La testimone accenna poi alla venuta in sua casa della moglie del Corrado, per vedere della Battistutta; dipinse la vittima come una buona donna.

Avv. Celotti. Sa indicare la teste con che arnese si taglia il «*sorg*»?

Cun la cesule...

Il presidente fa vedere alla Daradina il *mazzang.*

— Cun chel li no si tae sorg, sior — soggiunse la teste.

Un giurato.

Il giurato cav. Dante Linussio chiede alla Daradina se alla moglie del Corrado, quando fu da lei, parlò delle voci udite.

Teste. No sior.

Colovatti Antonia di anni 12, nipote della precedente, è una fanciulla molto intelligente e simpatica. Anch'essa udì gridare: *Oh Dio Signor lassàimi, c'o' viodi ancie une volte el mio frutt.* Le parve fosse voce di donna. Le grida furono udite da lei due volte. S'interpella nuovamente la zia Daradina.

— Avete udito gridare una volta o due?

— Dos voltis.

Avv. Celotti. Le voci erano chiare o soffocate?

— La prime volte claris e po' schafoiàdis...

* * *

Dieci minuti di riposo e si riprende l'udienza con l'audizione della teste: Maria Fontana.

— Verso il tramonto del 26 ottobre 1903 — essa racconta — mi trovavo ad attingere acqua alla fontana. Senti una voce gridare: *Ah Diu el miò frutt, Ah Diu el miò frutt.* Era una voce di donna, ma non la riconobbi. Queste grida venivano dalla parte del campo dei Colovatti. Nel giorno appresso, ho appreso che era stata trovata morta assassinata, una donna.

Comisso-Colavitti Teresa, ostessa.

— Il giorno 26 ottobre 1903, verso le 15.45, si presentò nella mia osteria, domandandomi un baccalà, il vecchio Corrado. Non avendone, il Francesco, mi ordinò da bere.

Era serio, taciturno. Indossava un paio di pantaloni chiari, rattoppati tanto anteriormente quanto posteriormente. Nel domani mattina aveva un vestito nuovo.

Pres. Hai sentito Francesco? Il martedì sei stato da lei...

Francesco. Di martedì non sono stato, sono stato dalla Colovatti di lunedì ålo capìo?...

Pres. a Francesco Corrado: E' vero che il giorno precedente alla scoperta del cadavere, siete entrato nell'osteria Colovatti per prendere il baccalà?

— Sì signor.

— E avete bevuto un bicchierino?

— No, da lei.

— Come eravate vestito?

— Con questo... abito... quattro brassi al franco, sior... regadin...

La teste depone poi, che un giorno la moglie del Francesco si portò in sua casa per parlare col dottore.

La vecchia dubitava che gli uomini di casa avessero relazioni con la Maria, mentre questa era la prima donna onesta del paese...

Driussi. Era incinta!.... *(Commenti).*

Teste. Sì, era incinta; ma io penso che sia stata forzata...

Cosattini. Lei non era a vedere!

Pres. Avvocato, ai testimoni si deve un po' di rispetto, specialmente se sono donne. (*Vive approvazioni da parte del pubblico e grida di: Bene!*)

Teste. E' stata forzata... e tutti quelli del paese diranno come me.

Zanella Corrado Caterina.

— Conosco Antonio Corrado. La sera del 26 ottobre 1904 venne a casa mia a domandare un fanale perchè doveva andare a cercare sua cognata.

— Non ti disse l'Antonio, che dubitava la cognata fosse stata colta da malore?

— No.

— Eppure l'hai detto.

— Sarà — risponde la teste; e poi ricordandosi meglio, aggiunse che rispose al Corrado:

— Ce mal? se iere a lavorà cun voaltris?

E sarà lade a Ariis... in qualche ciase... laid a viodi...

— O, che, iè lade a ineasi concluse l'Antonio.

— Ise matte? domandai io.

— No.

— E duncie?!... parcè ustu che vadi a ineasi? I veso forsi dat?

— *Io no!* — fu la risposta.

Pres. Ti ha detto l'Antonio, di averla lasciata in un prato a lavorare?

L'hai viòdude io con Luigi.

— Che ora era allora?

— Chel spirt di un orloi che no lu vevi!.. (*Ilarità*).

— Cosa faceva la Miute, quanpo l'hai vista?

— E lavorave a ingrumà fen.

Hai visto poi Luigi?

— Lu hai vidud dopo: alere sol, cu la forcie e cun un fass di ierbe.

Al correve, sior...

— Hai guardato nel *Campus* se ci fosse altre persone?

— Ho veduto solamente loro due.

— Francesco non era?

— No lu hai vidud.

Prof. Antonini. Quando l'Antonio disse alla teste che la Miute non era rincasata, perchè la teste stessa domandò se la Battistutta era stata bastonata?

— Essendo una donna che non aveva più marito, poteva darsi che l'avessero sgridata, bastonata.

Pres. I diseviso *Checo Roncee,* al vecio Corrado?

O hai sintut dopo chiste robe.

L'udienza è levata e rinviata a questa mattina.

* * *

Una folla numerosa si assiepa d'un attimo, avanti al portone d'uscita nella via dell'ospitale.

Il vecchio Corrado è salutato dapprima da mormori confusi, poi da fischi.

Un giovanotto grida:

— El baccalà a Codroip tu, no?

Ed un altro.

— Va là... a'cioli el pevar cumò...

Il Francesco — caso raro — nulla risponde; si limita a sorridere.

Ed il carrozzone si muove, lasciando la folla a commentare le diverse fasi del processo.

Udienza antimeridiana odierna

Una raccomandazione del Presidente

Il cav. Sommariva, appena aperta l'udienza, lamenta le dimostrazioni ostili, indecenti, che si fanno ai due accusati all'uscire dall'udienza.

— E' un contegno questo — soggiunge il Presidente — che non risponde alla fama che godono i friulani e gli udinesi in specie. Mi raccomando quindi, che queste gazzarre non abbiano a ripetersi.

Un giurato

chiede al Luigi Corrado, se nella sera del delitto, portava zoccoli o stivali.

Luigi. Stivali, coperti dai calzoni.

La teste Zanello che vide il Luigi passare avanti a lei dice invece che portava zoccoli.

I testi a difesa

Si procede all'appello dei testi a difesa. Fra questi vi sono anche due detenuti: Giovanni Piazza e Giuseppe Tomadini.

Per i funerali del cav. Merizzi

— Avverto — dice il Presidente — che domani l'udienza incomincierà al tocco e ciò perchè tutto il mattino sarà speso per i funerali del cav. Angelo Merizzi.

Una schiacciante deposizione.

Ancora la teste Colovatti

Cominotto Teresa.

A domanda risponde:

— Certo Gontana Ermenegildo, mi raccontò che al 25 di ottobre una bambina aveva sentito gridare in casa del Corrado.

— Come si chiama la bambina?

— Corrado Giuditta.

— Che cosa avrebbe sentito questa bambina?

— Ho chiamato la bambina e interrogatala in proposito, mi rispose che dalla casa del Francesco Corrado, sentì la povera Maria esclamare:

— A in ce mans co soi!

E la vecchia avrebbe soggiunto:

— Se no la mazzais voaltris, o la mazzi iò. (*Impressione, mormorii*).

La vecchia ora dice che io sono una testimone poco attendibile.

Avv. Cosattini. La teste non avrebbe promesso cinque lire alla bambina?

— No. Sarà la vecchia Corrado, invece, che le avrà promesse!

La sera stessa del 25, la Maria Battistutta fu da me per prendere dell'olio, aggiunse la testimone.

Vedendola mesta, seria, con gli «occhi piangenti» le domandai: Cosa gastu?

— *Ah che no pues di nuie!..* mi rispose lei.

Cronaca Cittadina

— Cose del Comune.

Nella seduta straordinaria di ieri la Giunta Municipale prese le seguenti deliberazioni:

Ha preso in esame lo schema di regolamento generale per i salariati compilato dalla Segreteria, e quello dei regolamenti speciali per i vigili urbani e rurali preparati dall'Ispettore urbano ed ha deliberato di sottoporli all'approvazione del Consiglio comunale.

Avuta comunicazione della morte del cav. Merizzi, ha deliberato di esprimer vivissime condoglianze alla famiglia e alla procura del Re; di farsi rappresentare ai funerali dall'assessore avvocato Comelli e di mandarvi la banda comunale.

— Su proposta del Sindaco ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta, che divisava di nominare un Comitato per la raccolta di offerte a sollievo della terribile miseria che sovrasta le popolazioni del Veneto, così gravemente danneggiate dalle recenti inondazioni, ben lieta di essere stata preveduta con slancio lodevolissimo della iniziativa cittadina, nel mentre si augura che l'opera dei Comitati al l'uopo nominati sia coordinata in modo da ottenere i massimi risultati pratici in relazione colla gravità dei disastri che si lamentano: delibera di proporre al Consiglio Comunale la erogazione di un sussidio di lire 500 da prelevarsi dal fondo per le impreviste.»

Per gli inondati.

La direzione della Società Agenti di Commercio, Industria e possidenza della città di Udine, ha deliberato nella seduta di jeri sera di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione a favore di danneggiati nelle recenti inondazioni, sottoscrivendo per l'importo di lire cinquanta, a nome del sodalizio.

Le schede numerate e vidimate col timbro sociale verranno presentate da speciali incaricati della Società e le oblazioni saranno rese pubbliche a mezzo della stampa.

Anche i giovani del Circolo Filodrammatico del Carmine hanno deliberato di dare uno spettacolo di beneficenza in favore degli inondati con «Chatterton» dramma in 4 atti. Ne riparleremo.

La presidenza della Dante Alighieri, considerando essere doveroso che tutti i cittadini ora concorrano in una sola, urgente opera di beneficenza, vale a dire a soccorrere i danneggiati dalle inondazioni, deliberò di rimandare ed epoca più opportuna la festa della Dante Alighieri, che doveva luogo, come di consueto, nel giorno dello Statuto.

S. Vito al Tagliam.

— Chi va e chi viene.

24. — In questi giorni è giunto fra noi il signor Brugnera Filippo nominato cancelliere di questa Pretura. Trovavasi ultimamente presso il Tribunale di Tolmezzo quale vicecancelliere. Ivi è stato sostituito dal sig. Angelica Adriano, che da vari anni trovavasi a S. Vito in qualità di Cancelliere della locale Pretura.

Da queste colonne porgo il benvenuto al signor Brugnera, e vivi auguri al signor Angelica.

Una "battaglia" per le vie di Varsavia

VERSAVIA 25. Iersera avvenne una rissa fra operai Israeliti e vagabondi e pergiudicati. Vi furono quattro morti, trenta feriti gravemente e quattordici leggermente.

Luigi Montico, gerente responsabile

Oggi alle ore 10 antimeridiane moriva, coi conforti religiosi, il

Cav. Avv. Angelo Nob. Merizzi

Procuratore del Re.

La consorte nob. Ernesta Casletti, i figli nobili Ing. Prof. Claudio, Sac. Dott. Enrico, Maria, Gina, la sorella nob. Caterina Merizzi, la nuora nob. Gemma Armandis-Merizzi e gli altri parenti dànno il dolorosissimo annunzio.

Udine, 24 maggio 1905.

I funebri avranno luogo venerdì 26 corrente alle ore 8.30 ant. partendo dalla casa in Piazza V. E. n. 4 al Duomo, indi alla stazione ferroviaria da dove la salma partirà per Tirano di Sondrio onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ferro - China - Bisleri

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: «grandemente «utile nei debilitamenti occasionati «da disturbi inerenti alla gravi- «danza.» 3

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano.

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

sola confezione dei primi incroci cellulari

1.o incrocio giallo col bianco giapponese
1.o incrocio giallo col bianco Corea.
1.o incrocio giallo col bianco chinese.
1.o incrocio giallo indigeno col giallo chinese (poligiallo sferico).

Il dottor conte FERRUCCIO DE BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

E. Galanti e G. Michieli

STUDIO LEGALE

Commissioni e Rappresentanze — Vendita e Affittanze — Stabili e Mutui.

Piazza Patriarcato, 7 UDINE

Casa d'affitare fuori porta Gemona piazzale Osoppo Numero 3.

UDINE - Bagno Comunale - Porta Venezia

e

STABILIMENTO DI CURA

Anno XIII **idroelettrica** Anno XII

MASSAGGIO - TREMOLOTERAPIA - TERMOTERAPIA

FANGHI

di MONTEGROTTO (Abano)

Premiati Stabilimenti termali e freddi di Uliveto

Aperti dal 1.o Giugno al 30 Settembre

R. Università di Padova.

L'*Acqua di Uliveto* è efficacissima nei catarri intestinali che specialmente si incontrano nelle persone di costituzione artritica con torpore nelle funzioni intestinali.

Prof. DE GIOVANNI.

Per le richieste: Stabilimenti Uliveto (Pisa) brevettati da S. M. il Re d'Italia.

Vendita all'ingrosso Ghiaccio artificiale

PURA ACQUA dell'Acquedotto

franco al domicilio in città L. 2.- al Quintale. — Servizio pronto. — Assumesi qualunque fornitura.

Pietro Contarini Telefono n. 233

Importante.

Tosse asinina o pagana o ferina canina, pertosse o ipertosse.

Metodo rapidissimo di cura scoperta dal D.r Giovanni Ferrari.

Rivolgersi direttamente al **D.r Ferrari** in Mereto di Tomba.

Gratuito per i soli poveri muniti di regolare certificato.

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Guarigione completa coll'Antigottoso Arnaldi dichiarato dai Medici vero rimedio radicale.

Chiedere informazioni e opuscoli al Premiato Laboratorio CARLO ARNALDI — Milano.

AFFANNO

Asma Bronchiale - Bronchite Cronica

Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi. — Chiedere informazione e opuscolo al Premiato Stabilimento Chim. Farm. CARLO ARNALDI — Milano

Per ritiro dal Commercio

Si vendono e prezzi ridotti tutti i **mobili** esistenti nei grandi **Magazzini** in **Via Portanuova N. 9.** Trovansi pronte bellissime Camere da letto lucidate a cera **stili ultimi** con **marmi e luci**; Camere di ricevimento **stili antichi** e gotici; Mobili comuni ed in ferro.

Ditta GIROLAMO ZACUM

Malattie d'orecchio naso e gola

Dottor Putelli specialista

VENEZIA, S. Marco Calle Ridotto

Consultazioni ore 11-12 e 15-17

In Pordenone: il primo sabato di ogni mese, Albergo Quattro Corone, ore antimeridiane *(3 giugno.)*

Ex sergente ventitreenne, ducumenti otttima condotta, sufficiente istruzione, cercherebbe posto istitutore ragazzo prime ginnasiali e tecniche.

Offresi eziandio sorvegliante azienda altro purchè civile.

Offerte scritte «*Notus, Patria del Friuli.*

Giovane bella presenza, pratico manifatture desidera occuparsi quale agente, oppure magazziniere stesso ramo. Buone referenze, miti pretese. Rivolgersi Ufficio annunzi del Giornale.

Roncegno

Acqua naturale Arsenico Ferruginosa, a richiesta gratuito invio dello studio e prescriziono su detta acqua, scritto dai Professori: A. DE GIOVANNI e G. VIOLA della Clinica di Padova — Attestati Medici dei primari Clinici Italiani ed esteri.

Gabinetto dentistico D.r Luigi Spellanzon

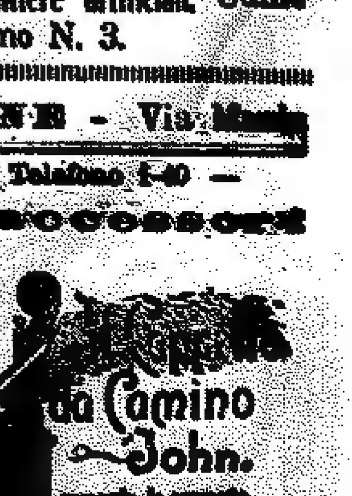
Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine Piazza del Duomo N. 3.

Ing. C. Fachini UDINE - Via Manin — Telefono 1-40 —

Deposito di macchine ed accessori

Il cappello da camino John:

1 — AUMENTA IL TIRAGGIO dei camini approfittando del vento e della pioggia.
2 — MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
3 — CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.



Garanzia per DIECI anni

Più di 200000 venduti!

Trasloco col prossimo Giugno in Casa propria Via Bartolini N. 2.

Ing. FACHINI e SCHIAVI

Prem. fabbrica bilancie (ex G.B. Schiavi)

Officina meccanica Via Zanon - Udine

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 tonn.

PESE A PONTE PER CARRI

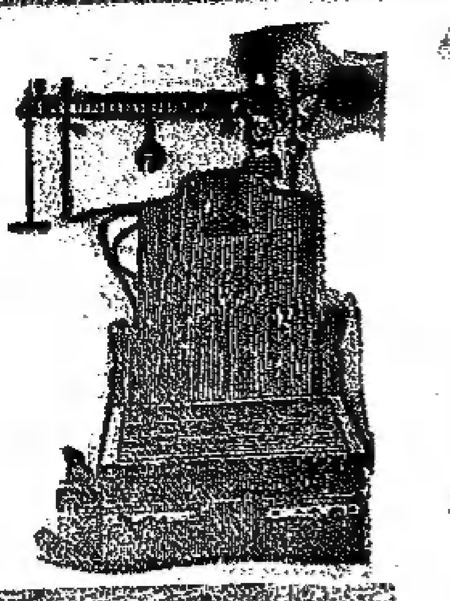
Bascules da 3, 5, 8 e 10 q.li

BILANCIE A PENDOLO e STADERE d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine

BILANCIONI da latterie



PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Ieteno » Casella postale 450 Milano — Medici prezzi. Assoluta segretezza.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o infantissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero.

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, brunoscuri e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.5
D. 20.25	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine		Stazione Carnia			a Pontebba
O. 6.17	arr.	7.43	part.	7.47	9.10
D. 7.58	»	8.51	»	8.52	9.55
O. 10.35	»	12.9	»	12.14	13.39
D. 17.15	»	18.7	»	18.8	19.13
O. 17.35	»	19.15	»	19.25	20.45

da Pontebba		Stazione Carnia			a Udine
O. 4.50	arr.	6.—	part.	6.3	7.38
D. 9.28	»	10.9	»	10.10	11.—
O. 14.30	»	15.40	»	15.44	17.9
O. 16.55	»	17.59	»	18.7	19.40
O. 18.40	»	19.23	»	19.24	20.7

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 16.40	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.6
O. 8.—	11.38	M. 8.55	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.25	20.—
D. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.10	7.59	D. 8.10	8.58
D. 12.55	13.54	D. 9.10	9.58
D. 17.50	18.57	D. 14.—	15.21
D. 19.25	20.34	D. 17.—	18.36
		D. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.10	17.34	O. 10.25	12.55	13.55
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.23

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
D. 8.20	9.01	D. 7.59	8.38
D. 13.05	14.—	D. 13.54	15.—
D. —.—	17.—	D. 18.57	20.01
D. 20.10	20.53	D. 2.34	—.—

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.3	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).

Effetto pronto - Innocuità assoluta - Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11

Roma, via di Pietra, 91

Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore ».

Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

LE MIGLIORI AUTORITÀ MEDICHE

Raccomandano L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di **RONCEGNO**

contro:

L' Anemia

Clorosi

Neurastenia

Esaurimenti

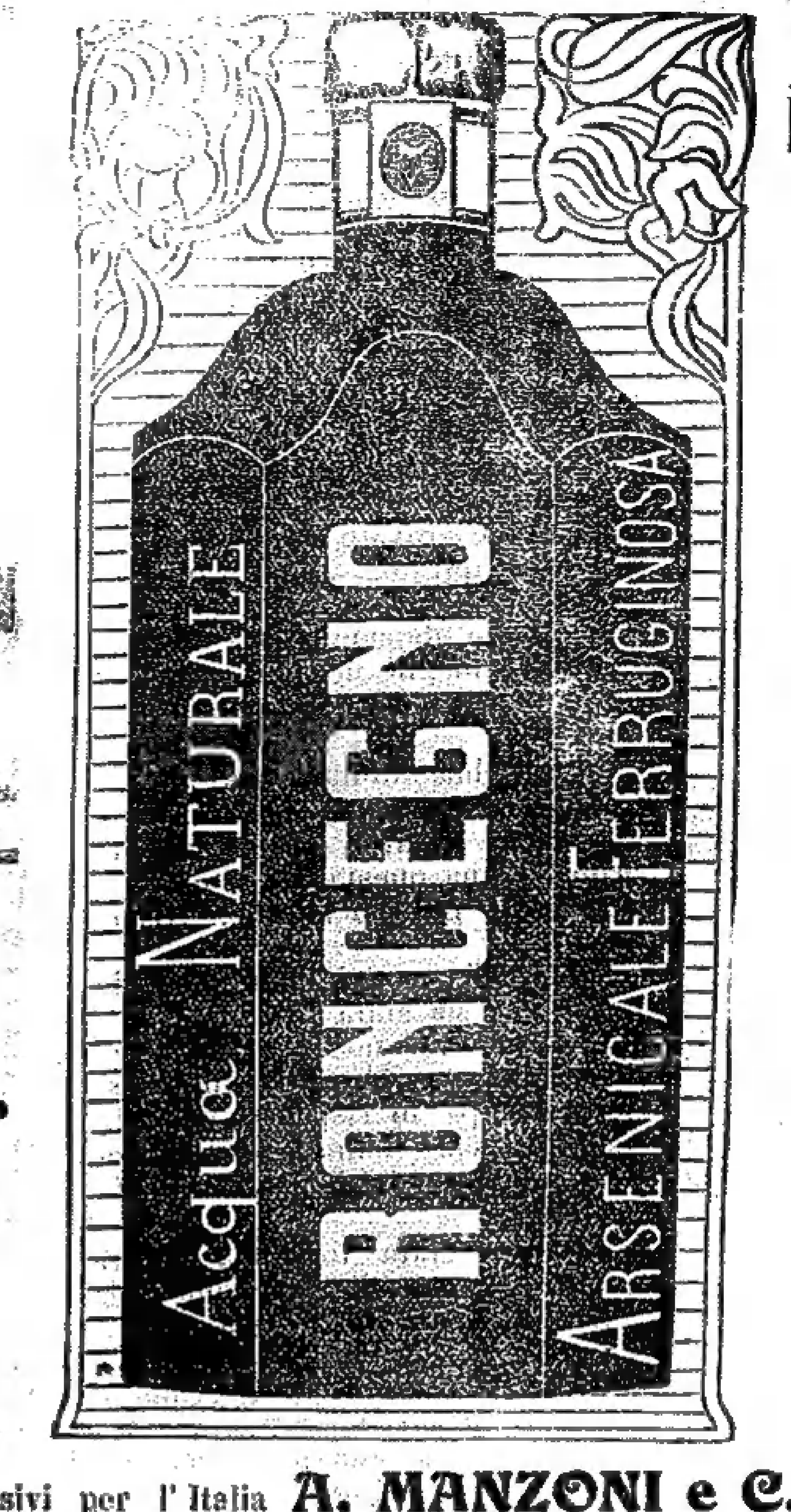
Malaria

Diabete

Malattie dello stomaco

Muliebri

Della Pelle.



È la più digeribile

Ottimo ricostituente dopo le convalescenze

Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti

Milano, S. Paolo, 11 - **Roma-Genova.**

RONCEGNO

ALPI TRENTINE

Linea ferroviaria Trento-Roncegno

Bagno Arsenico-ferruginoso e cure complementari — Aria balsamica montanina, asciutta. **Stabilimento Balneare** con annesso **Grand Hôtel des Bains**, contornato di proprio parco ombroso di 10 ettari. — **Casa di 1.o ordine.** Illuminazione elettrica generale, lift, caloriferi. — Tennis e giuochi sportivi. — Tornei, Feste, Concerti giornalieri. Medico Consulente: Prof. Sen. A. DE GIOVANNI; Direttore: Prof. G. VIOLA (R. Clinica Medica — Padova).

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre

(Gratuito invio a richiesta di Brochures, opuscoli scientifici, attestati dei primari Clinici italiani e stranieri.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI al piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Cogolo Francesco Via Cisis 18

Callista provetto

SANTAL MIDY

Ogni capsula porta il nome MIDY

Sandalo di Mysore, ... Guarisce in 48 ore, ... Non cagiona i dolori delle reni come i medicamenti impuri od associati ad altre medicine. ... Parigi, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

CATARRO CRONICO - TOSSE RIBELLE

CURA PRONTA E RADICALE USANDO QUANTO SEGUE:

1. L'**ANTICATARRALE COLOMBO.** *a)* Disinfetta bronchi e polmoni, agevola l'espettorazione, sopprime energicamente il catarro cronico, calma la tosse. Antisettico e microbicida. *b)* Fa cessare i sudori notturni, se ci sono. *c)* Accresce l'appetito, rigenera le forze, ricostituisce l'organismo e ingrassa. *Uso:* Da 10 a 12 goccie per volta diluite in un po' di vermouth o acqua di seltz, e per 3 volte al giorno, al mattino, mezzogiorno e sera mezz'ora prima dei pasti — *Prezzo* L. 3.

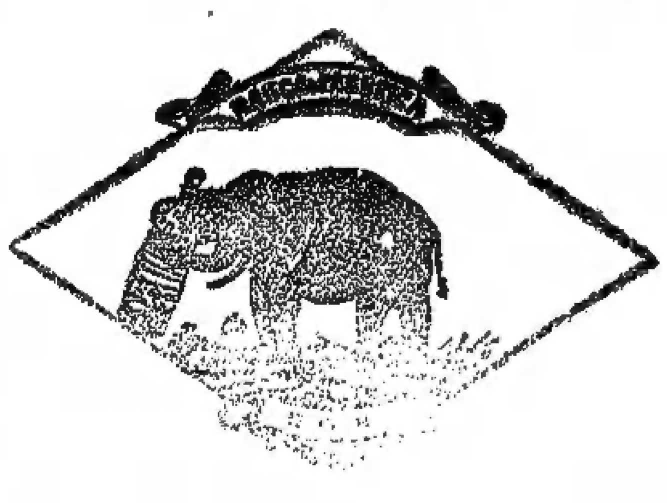
2. L'**INALATOR COLOMBO** (a base di Eucaliptol, Mentol, Timolo, Terpinol con Thereben composto al 20 o/o. — Rimedio efficacissimo contro i Catarri acuti e cronici, Raffreddori, Raucedini, Tossi, Bronchiti, Polmoniti, Pleuriti e loro conseguenze, Enfisemi, Influenza e Malattie di petto in genere. *Modo d'usarlo:* Da 5 a 10 goccie su un pezzetto di zucchero, cercando, prima di inghiottirlo, di scioglierlo lentamente in bocca e respirarne le sostanze medicamentose. Ripetasi questa operazione, a piacimento, 5 o 6 volte nella giornata, sia prima che dopo i pasti, e volendo, qualche volta anche nella notte. — Prezzo L. 2.

3. La **TINTURA RISOLVENTE COLOMBO** è un ottimo risolvente esterno, contro le tossi, bronchiti, catarro, dolori al petto ed alle spalle e l'affanno. *Uso:* Si pennellano un giorno le spalle e l'altro il petto. — Prezzo L. 1,50.

Questa cura, di effetto sorprendente, è meglio farla insieme: **però si può fare anche separata. Cura completa L. 6,50 franca di porto. Cura separata aggiungere L. 0,50 in più, per le spese postali.**

Onorificenze di I grado in varie Esposizioni Mediche e d'Igiene, Grand Prix a Torino, Grand Diplome d'Honneur avec croix a Bordeaux, e cinque medaglie d'oro alle Esposizioni di Chartres, Orthez, Marseille, Bordeaux e Roma; Grand Prix (che è la massima onorificenza) all'Esposizione di Parigi 1900.

Domandateli in ogni buona Farmacia o mandate cartolina-vaglia alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO - Via Padova, 23 (Loreto) in MILANO.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

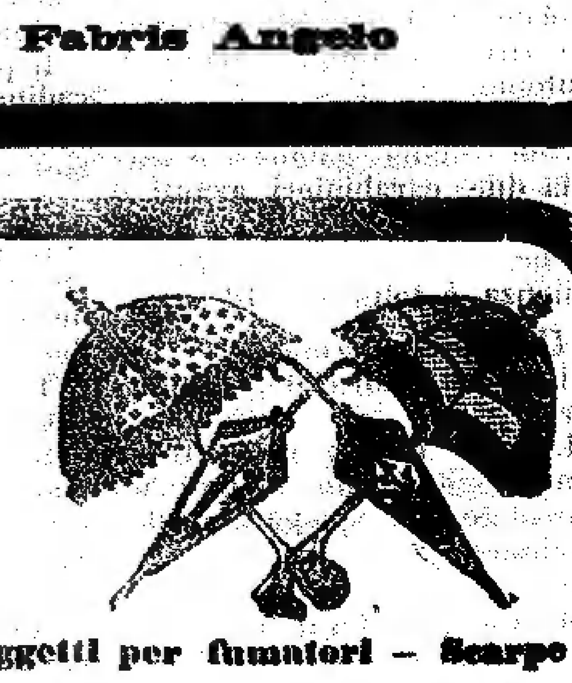
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 - 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI



Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

RIPARAZIONI IN GENERE

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco